

ANIMALI : PARTE DA CAPRERA RICERCA SU
SQUALO ELEFANTE
AVVISTATO OGGI PRIMO ESEMPLARE DI SPECIE
IN VIA DI ESTINZIONE
ROMA

(ANSA) - ROMA, 20 feb - Parte da
Caprera la ricerca sullo

squalo elefante, una specie in via di
estinzione. Da due

settimane pescatori e diportisti hanno
notato esemplari di

questo gigante del mare, un animale
che può raggiungere i dieci

metri ed è il secondo più lungo del
mondo. Niente a che vedere

con un 'terrore degli abissi', questo
squalo del tutto innocuo

si nutre di plancton.

La conferma della sua presenza è
arrivata oggi, quando

Simona Clò, responsabile settore
conservazione natura del Centro

Turistico Studentesco (CTS) e
rappresentante per il Mediterraneo

dello Shark Specialist Group dell'IUCN
(Unione Mondiale per la

conservazione della natura), insieme
ad Eleonora De Sabata,

coordinatrice del progetto Medsharks,
comunicano l'avvistamento

di un esemplare di squalo elefante.

'Siamo arrivate sabato e da allora
quando possiamo siamo in

mare con un gommone del Parco della
Maddalena - racconta Simona

Clo' -. Finalmente oggi abbiamo trovato il primo esemplare:

prima abbiamo fatto le fotografie, necessarie per la

fotoidentificazione, poi l'animale, di circa sei metri, è stato

marcato: è stato introdotto un bussolotto sotto la pelle con un

numero e ciò ci permette di riconoscerlo. Il cattivo tempo

però - affermano le ricercatrici - ci ha messo subito lo

zampino e sotto la grandine non è stato possibile fare riprese

sottomarine, anche per sapere se è maschio o femmina". Ma per

le ragazze è già una festa: lo squalo elefante è una specie

in via di estinzione ed il loro è l'unico progetto di ricerca

in Mediterraneo per lo studio di questa specie nel suo ambiente

naturale.

'Gli squali elefante, un tempo molto comuni, vanno dove c'è

la corrente - spiega Simona Clò - perché trasporta il loro

nutrimento, il macroplankton. In genere vivono in mare aperto e

non conosciamo le loro abitudini, le loro rotte.

Quello di oggi per Simona ed Eleonora è stato solo un

'assaggio'. La prossima volta le ricercatrici oltre al

bussolotto metteranno anche un chip, del valore di 3.500

dollari, in grado di fornire dati precisi come la latitudine, la

profondità e la temperatura dell'acqua in cui ha nuotato

l'animale. 'Il chip registra tutto e, ad una data precisa, si

stacca e riporta i dati al satellite - specifica Eleonora De

Sabata -, se tutto va bene, ce li ritroviamo direttamente nella

posta elettronica'. Le informazioni sull'avvistamento di oggi

saranno spedite direttamente alla banca dati americana del

National Marine Fisheries and Service, che fa, da 50 anni, il

lavoro di identificazione sugli squali.

(ANSA).